

FIGURA TRIGESIMA.

Optica projectio ædificii Jonici; ubi de modo jungendi fictum cum vero.



I tibi Pictor quum sis, occasione apparatus 40 horarum vel sepulcri Domini, mutare ad tempus libeat formam architecturæ alicujus Ecclesiæ jungendo fictum cum vero, ut mihi sæpius contigit Mediolani ac Romæ, cum ingenti spectatorum delectatione & admiratione, paucis ostendam tibi modum quem servare debeas in operando.

Sectionis coronicis veræ, quæ ut suppono videri debet continua esse cum coronice pictâ in telario, est *A*; elevatio geometrica coronicis, & reliquorum quæ delineanda sunt, est *B*, vestigium geometricum est *C*. Porrò tum vestigium tum elevatio longitudinis optice contractentur more consueto, ut vides in *C* & *B*: ex iisque formabitur in telario coronix nitida cum columnâ & antâ; ipsumque telarium depictum, normaliter coagmentandum erit veræ coronicis.

Ut fiat ea pars longitudinis, quæ coronicem pictam continuare videatur cum verâ, & erui non potest ex elevatione deformatâ; oportet sectionem *A* transferre in *D*, ducendo visuales ex punctis terminativis membrorum sectionis *D*, usque dum occurrant lineis latitudinis eorundem membrorum. Quod si colores in telarium scite inducantur, angulus in *E* quamvis merè depictus videbitur verus; & ex adverso, anguli quos telarium ipsum depictum facit cum diversis ad eò crepidinibus coronicis veræ, nusquam apparebunt, præterquam in quadrâ simæ dumtaxat; & unio architecturæ veræ cum fictâ dignosci non poterit.

FIGURA TRENTESIMA.

Edificio Jonico in prospettiva; col modo di congiugnere il finto col vero.



*S*E essendo voi Pittore, in occasione dell' apparato di 40 hore, o del Sepolcro della settimana Santa, vi venisse voglia di mutare per un po' di tempo la forma dell'architettura di qualche Chiesa, congiugnendo il finto col vero, come a me più volte è accaduto in Milano e in Roma, con gran diletto e meraviglia de' riguardanti, vi mostrerò brevemente il modo come dovete operare.

Il profilo del cornicion vero, il qual suppongo che debba parer continuato col cornicion dipinto sul telaro, è *A*; l'elevation geometrica del cornicione e di tutto il resto che si ha da disegnare è *B*, la pianta geometrica è *C*. La pianta e l'elevatione della lunghezza si digradano al modo ordinario, come vedete in *C* e *B*, formandone sul telaro il cornicion pulito, con la colonna e'l pilastro: e poi il telaro dipinto lo farete sigillare a squadra sul cornicione vero.

Per fare quella parte di lunghezza, la quale paja continuatione del cornicion dipinto col vero, e non può cavarfi dall'elevatione in prospettiva; bisogna trasportare il profilo *A* in *D*, tirando le visuali da i punti del contorno di ciaschedun membro, finche s'incontrino nelle linee della larghezza del medesimo membro. Se poi saprete ben dipingere il telaro, l'angolo in *E* ancorche dipinto, parerà vero; e per contrario, gli angoli che il telaro dipinto fa con tanto diversi oggetti del cornicione vero, non compariranno, fuorchè solamente nel listello della gola diritta; e non potrà discernersi l'unione dell'architettura vera con la dipinta.

Figura 31